



“Viamare”

PERCORSO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE PER CONOSCERE IL MARE E LA FASCIA COSTIERA

IL PROGETTO

Con le attività di educazione ambientale del progetto “Viamare” si è voluto fare opera di “cucitura” tra i diversi momenti di crescita dei ragazzi nel periodo scolastico (autunnale, invernale e primaverile) e nel periodo dedicato alle vacanze estive.

L'attività è stata suddivisa, quindi, in due periodi:

- periodo estivo: giugno - settembre 2009;
- periodo scolastico: ottobre 2009 - giugno 2010.

Periodo scolastico

L'attività del progetto di educazione ambientale “Viamare”, è iniziata con una prima fase di informazione e coordinamento volta ad incontrare i dirigenti scolastici e gli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori di Alghero, al fine di:

- presentare il programma delle attività di educazione ambientale;
- individuare le modalità di inserimento del progetto nel Piano di Offerta Formativa (POF) dell'Istituto;
- individuare le modalità di inserimento delle attività durante lo svolgimento dei programmi didattici istituzionali;
- raccogliere le adesioni al progetto;
- acquisire informazioni sulla reazione emotiva degli alunni nei confronti del progetto;
- stabilire le date degli incontri in ciascuna classe.

Percorso educativo

Il percorso educativo, attraverso il quale trasmettere la conoscenza dei temi legati all'ambiente marino, sensibilizzare ed educare al rispetto dell'ambiente e consolidare il senso di appartenenza al territorio, è stato predisposto tenendo in considerazione le attività e gli argomenti proposti negli anni scorsi con il progetto “Vivi il mare” e tenendo in considerazione l'età degli studenti, e, per quanto riguarda gli istituti superiori, anche la tipologia di studi svolti.

Le attività di educazione ambientale proposte dall'A.M.P. sono state predisposte tenendo conto delle seguenti linee guida:

- tener conto dell'emotività dell'alunno;
- tener conto delle esigenze cognitive degli studenti;
- organizzare almeno un'uscita sul campo;
- trattare correttamente gli argomenti scientifici;
- tener conto della presenza dell'insegnante in aula e del suo ruolo;
- tener conto del percorso di studi svolto dagli alunni.



Metodologia

Durante lo svolgimento di tutti gli incontri viene prestata particolare attenzione all'“aggancio emotivo” dell'alunno da parte dell'operatore dedicando, all'inizio del percorso didattico e di ciascun incontro, momenti di ascolto delle esperienze pregresse di ogni alunno della classe che si voglia esprimere. Tale stato emotivo, alla base di tutto il percorso didattico, deve, infatti, “sempre essere mantenuto alto ripetendo se necessario attività che favoriscano tale condizione” (Vopel K. W., *L'animatore competente*, Editore Elledici”; Vopel K. W., *Giochi interattivi*, Editrice Elledici, 1994).

Le attività, inoltre, vengono svolte proponendo argomenti, che stimolino la curiosità degli alunni al fine di aumentare l'interesse verso le tematiche ambientali e la trasmissione dei concetti viene effettuata iniziando, solitamente, da un inquadramento generale dell'ambiente studiato per passare poi al particolare e all'osservazione delle componenti in esso presenti.

In particolare, il percorso cognitivo e menmonico viene effettuato partendo dall'induzione di un atteggiamento attivo nello studente (osservazione personale, attività ludica, attività immaginativa, attività grafica) per arrivare, attraverso pochi passaggi, alla completa trasmissione del concetto voluto. Le attività, infatti, sono per lo più pratiche e sempre introdotte da un momento di breve spiegazione dell'argomento proposto.

“In educazione ambientale si attiva infatti una scuola dell'esperienza, di sicura fondazione ludica, che aiuta ad apprendere perché tiene compiutamente conto della sfera affettiva” (Ravasio A., *Relazioni, motivazioni e affetti per un viaggio di crescita in Abele L. (a cura di), ...Tre, quattro, cinque,...pronti*, via, Consorzio Pracatinat, q. n° 5, 2000).

Ancor più nello specifico, viene seguito un percorso, scandito dalle spiegazioni dei compiti da svolgersi durante le attività (assegnazione delle consegne), che guida l'alunno al passaggio dal lavoro individuale al lavoro in gruppo (non più di 5 alunni per gruppo) sviluppando capacità di interazione e confronto con gli altri componenti dello stesso. Le consegne, chiare e concise, sono assegnate a ciascun alunno o gruppo di lavoro “in plenaria”, cioè durante un momento collettivo a ciò dedicato. Momenti in “plenaria”, dedicati all'assegnazione delle consegne, alla spiegazione degli argomenti, all'ascolto delle esperienze degli alunni e alla riflessione sulle attività svolte e sugli obiettivi raggiunti sono sempre presenti e vengono utilizzati allo scopo di sviluppare, nello studente, capacità di condivisione del lavoro, di sintesi degli argomenti, di gestione del conflitto e di costruire un sapere comune consolidato, di creare momenti di arricchimento e di permettere il rafforzamento delle capacità espositive.

Nella scelta del metodo didattico, viene tenuto conto della presenza costante dell'insegnante in aula e del suo ruolo di figura riferimento per gli alunni. In considerazione di ciò, l'insegnante è coinvolto durante svolgimento delle attività e svolge l'importante funzione di supporto agli operatori.

Particolare attenzione è dedicata alla scelta del/dei sito/i per le uscite sul campo e all'organizzazione delle attività da sviluppare durante le stesse, in modo tale che la visita venga percepita dall'alunno come un momento didattico inserito nel percorso di educazione ambientale e non una “gita” dedicata allo svago. La scelta del sito è, quindi, sempre coerente con il percorso didattico e le attività svolte sul campo sono predisposte secondo le linee guida sopra descritte - infatti le attività di “ricerca” e di osservazione attiva svolte direttamente all'aperto “aprono alla curiosità e alla conoscenza” (Lorenzoni F., *L'ospite bambino*, Theoria, Roma - Napoli, 1994).

Ciascun incontro è concluso con un momento di metariflessione in plenaria dedicata all'analisi del lavoro svolto: “il fermarsi a parlare di quanto sta succedendo è uno dei modi più importanti per trasformare alcuni vissuti in parole e discorsi che possono servire a tutto il gruppo che sta lavorando. ” (Abele L. (a cura di), *La costruzione di conoscenza nei gruppi di bambini della Scuola per l'infanzia*, Consorzio Pracatinat, 1996). Ancora Abele: “Non sono rari i casi di veri e propri momenti di discussione collettiva intorno a quanto fatto, sia finalizzati a fare il punto della situazione ad immaginare sviluppi successivi; un caso classico è quello della costruzione di una storia che prende i suoi elementi da una serie di esperienze svolte insieme precedentemente”.

